

DSU - Policy Brief

CNR - Dipartimento Scienze Umane e Sociali Patrimonio Culturale

Fiducia nella scienza e innovazione sociale

Dalle visioni di scienza agli atteggiamenti sui vaccini:
conoscenze, politiche, sistema mediatico

Adriana **Valente**

Valentina **Tudisca**

Claudia **Pennacchiotti**



Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale DSU
Collana Policy brief
ISSN 3034-9656

Comitato di redazione

Rosanna Amato, Antonella Emina, Lorenzo Nannipieri, Fabrizio Pecoraro, Claudia Soria.

Comitato scientifico

Daniele Archibugi, Maria Eugenia Cadeddu, Monica Monachini, Fabio Paglieri, Ginevra Peruginelli, Carla Sfameni.

Contatti

CNR-DSU. Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma. Tel +39 06 49933328 Fax +39 06 49932673;
policybrief.dsu@cnr.it

Per i contenuti: adriana.valente@cnr.it

Copertina: progetto grafico di Angela Petrillo. Foto di [Louis Reed](#) su [Unsplash](#).

Doi: 10.36134/PBDSU-2024-5



luglio 2024

Fiducia nella scienza e innovazione sociale

Dalle visioni di scienza agli atteggiamenti sui vaccini: conoscenze, politiche, sistema mediatico

Adriana Valente, Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti
CNR-IRPPS – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali

contatto: adriana.valente@cnr.it

SINTESI

Il Policy Brief mette in evidenza la necessità di distinguere tra le diverse visioni di scienza nella percezione pubblica: da un lato, una scienza “salvifica”, in grado di risolvere qualsiasi tipo di problema; dall’altro, una scienza “tangibile”, che rende le nostre vite più semplici, confortevoli e salutari. Anche se nel contesto europeo i livelli di fiducia in una scienza tangibile sono mediamente più elevati che per una scienza salvifica, è importante sottolineare che nei paesi più propensi ad una visione di scienza salvifica (Italia, Spagna e Polonia) risulta anche meno forte la percezione che la comunità scientifica sia tenuta in considerazione nelle scelte politiche dal governo. Prevale quindi una concezione della scienza come distante e poco collegata con la realtà. In questi stessi paesi si ritiene che non si possa fare altro che fidarsi di chi governa S&T, con un atteggiamento più remissivo che consapevole e partecipativo. La distinzione tra due visioni di scienza ci consente anche di rilevare l’incidenza dei livelli di conoscenze scientifiche sulla fiducia: questa è chiara e netta per i quesiti che sottendono una visione di scienza tangibile, mentre non si osserva o, in alcuni paesi, è addirittura negativa per i quesiti riconducibili a una visione di scienza salvifica. La popolazione italiana, tradizionalmente restia a vaccinarsi rispetto agli altri paesi, con la pandemia ha cambiato atteggiamento riguardo ai vaccini, scoprendosi più favorevole della media europea non solo verso i vaccini contro il Covid-19, ma verso i vaccini in genere. Il senso di disorientamento rispetto a quali fonti informative ritenere affidabili, connesso alle motivazioni per non vaccinarsi, offre terreno fertile a disinformazione e misinformazione.

Perché è rilevante la fiducia nella scienza?

Il tema della fiducia nella scienza si pone all'attenzione degli attori sociali sia per i suoi effetti legati al supporto alla ricerca e alla partecipazione al sistema scientifico che per quelli connessi alla costruzione di una cultura e di una cittadinanza scientifica. Entrambi gli effetti sono rilevanti per operare scelte consapevoli in relazione alla propria sfera personale e sociale in cui le componenti tecno-scientifiche sono sempre più presenti. I dati ci mostrano anche come un certo tipo di fiducia nella scienza possa essere collegata al potenziale di abilità e competenze che il paese è in grado di esprimere. La sfida principale consiste, quindi, nel potenziare questo collegamento, motivando e stimolando una crescita del processo di acquisizione di conoscenze. Oltre che ai diretti attori politici, la sfida è anche rivolta al sistema mediatico, affinché la società nel suo complesso sia in grado di comprendere e confrontarsi con la portata dell'innovazione scientifica in ogni suo aspetto. Inoltre, nella nostra epoca, caratterizzata da una "scienza postnormale", in cui "i fatti sono incerti, i valori in discussione, gli interessi elevati e le decisioni urgenti" (Funtowicz e Ravetz, 1997), è significativo l'allargamento degli attori sociali coinvolti nei processi scientifici, a partire dalle comunità scientifiche di diversi ambiti disciplinari, che assumono la veste di diversi *stakeholder*.

La sfida si basa su una serie di domande di ricerca e di policy. È possibile per la comunità scientifica e per i *policymaker* contare su una solida fiducia nella scienza da parte della società? Questa fiducia si può considerare tra gli effetti pandemici o costituisce una risorsa solida su cui contare? È opportuno parlare di fiducia in modo univoco o se ne possono individuare diverse modulazioni? È dato identificare i fattori rilevanti – quali i livelli educativi e i livelli di conoscenze scientifiche - che intervengono nella costruzione della relazione di fiducia con la scienza su cui sia possibile intervenire con policy adeguate? È possibile individuare un nesso tra fiducia nella scienza e fiducia nelle istituzioni? In che modo il sistema dei media e i diversi attori sociali e politici possono valorizzare la fiducia nella scienza? Le risposte individuate si basano sull'analisi di indagini condotte a livello europeo (Eurobarometri) e internazionale (Wellcome Global Monitor) in un'ottica comparativa, mettendo a confronto Italia, Finlandia, Francia, Germania, Polonia, Spagna.

Fiducia nella scienza: analisi e impatto

Tra fede e concretezza

Esaminando i quesiti proposti negli Eurobarometri sulla Scienza e Tecnologia degli ultimi anni per rilevare i livelli di fiducia, si possono individuare delle peculiarità.

Ad alcuni quesiti è sottesa una visione di scienza salvifica, onnipotente, quale entità ideale e provvidenziale cui affidarsi, mentre in altri predomina una visione di scienza che si spoglia del

suo aspetto magico e si collega alle evidenze del reale, con risvolti pratici sulla vita delle persone. In questa riflessione ci basiamo anche sui concetti di fiducia “matura” e “immatura”, introdotti anni addietro (Valente, 2006).

Abbiamo dunque a che fare con diversi immaginari scientifici presenti nella società, che portano con sé diversi presupposti e conseguenze. Nel primo tipo di quesiti, legati a un’idea di scienza salvifica, rientrano le convinzioni che “S&T possano risolvere qualunque problema” e che “grazie agli sviluppi della S&T le risorse naturali del pianeta saranno inesauribili”; i due quesiti, infatti, comportano un abbandono quasi acritico al ruolo salvifico della scienza. Nel secondo tipo, legato a un’idea di scienza tangibile/profana, rientrano la convinzione che “S&T rendano la nostra vita più salutare, facile e confortevole”, e che in generale “l’effetto di S&T sulla società sia positivo”. Sebbene la popolazione italiana, insieme a quelle polacca e spagnola, dia tendenzialmente più spazio della media europea a una visione di scienza salvifica, anche in Italia i livelli di consenso più elevati riguardano una visione di scienza tangibile, con una tendenza in crescita.

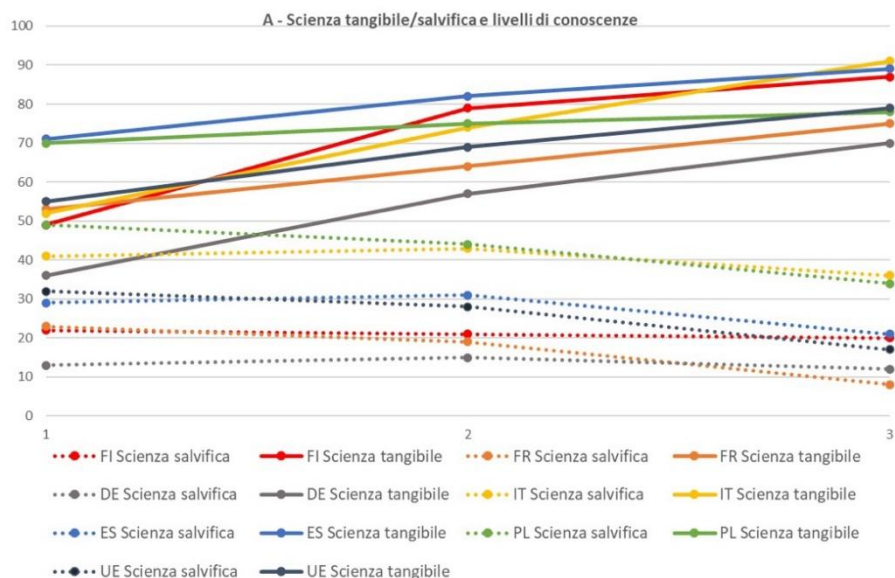
Livello di conoscenze e fiducia nella scienza

Un elevato livello educativo e l’aver acquisito buone conoscenze scientifiche sono stati evidenziati quali fattori che favoriscono la fiducia nella scienza (Nadelson et al., 2014; Roberts et al., 2013; Achterberg et al., 2017; Sturgis, 2018). Ma è sempre vero? Anche in questo caso emerge l’importanza di considerare diverse visioni di scienza.

Nell’Eurobarometro 2021 il livello di conoscenze scientifiche è stato misurato attraverso 11 quesiti, suddivisi in diversi ambiti disciplinari relativi a storia naturale, demografia e geografia, scienze fisiche e naturali.

In Figura 1 riportiamo l’andamento delle percentuali di accordo con alcuni quesiti di scienza tangibile e salvifica, scelti a titolo di esempio, in funzione dei livelli di conoscenze scientifiche.

Figura 1. Incidenza del livello di conoscenze sulla fiducia nella scienza



Fonti: Dati Eurobarometro 516 del 2021, nostre elaborazioni.

Nota: livelli di accordo con i quesiti di “scienza salvifica” e “scienza tangibile” in funzione dei livelli di conoscenze scientifiche; sono rappresentati a titolo di esempio i quesiti: “Grazie a S&T le risorse del pianeta saranno inesauribili” (scienza salvifica), e “S&T rendono le nostre vite più salutari, semplici e confortevoli” (scienza tangibile).

Dalla Figura 1 risulta evidente una relazione tra le percentuali di accordo con i quesiti di “scienza tangibile” (rappresentati dalle linee continue) e i livelli di conoscenze scientifiche.

Viceversa, per i quesiti di “scienza salvifica” (rappresentati dalle linee tratteggiate) non si riscontra una relazione positiva con il livello di conoscenze. In particolare, con riferimento alla convinzione che S&T renderanno le risorse del pianeta inesauribili, il livello di conoscenze scientifiche sembra incidere in modo marcato, ma non nel verso che ci si potrebbe aspettare: sia per i paesi considerati - Finlandia, Italia, Francia, Germania, Polonia, Spagna - che per la media europea si osserva infatti una relazione negativa. Chi ha maggiori conoscenze non mostra un livello di fiducia incondizionato, tale da ritenere tout court che la scienza possa rendere inesauribili le risorse del pianeta: l'accordo con questo quesito di scienza salvifica diminuisce al crescere del livello di conoscenze scientifiche (Valente, Tudisca e Pennacchiotti, 2023).

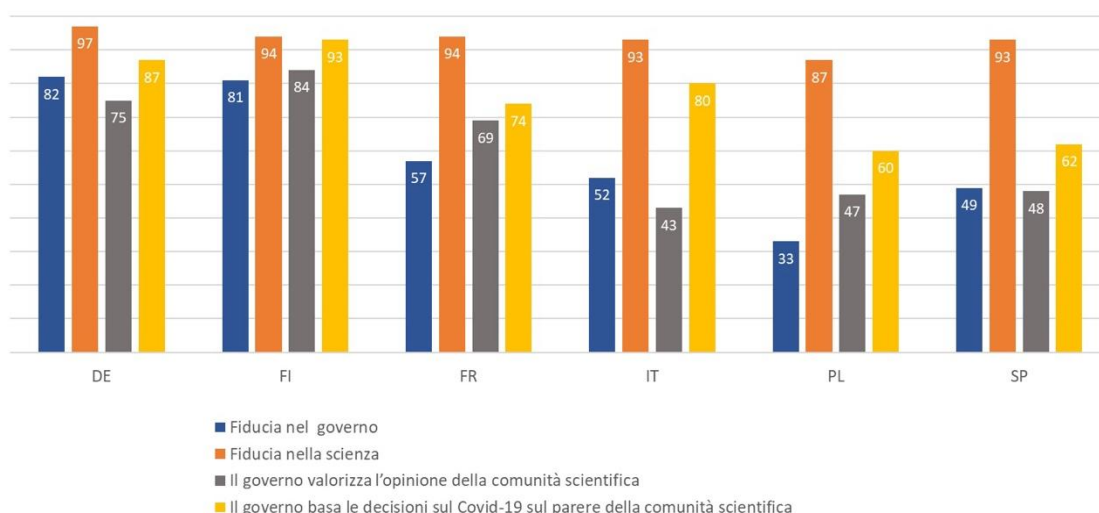
Dunque, così come non si può parlare di fiducia nella scienza in modo univoco, in quanto diversi sono gli immaginari scientifici in cui si ripone fiducia, anche i livelli di conoscenza incidono diversamente sulla fiducia a seconda delle diverse visioni di scienza considerate.

Fiducia nella scienza e nelle istituzioni

Il rapporto Wellcome 2020 evidenzia una certa relazione a livello mondiale tra fiducia nella scienza e fiducia nei governi. Tuttavia, mentre i livelli di fiducia nella scienza sono sempre elevati, la fiducia nel governo presenta maggiore variabilità, dall'82 e 81% di Germania e Finlandia, fino al 52, 49 e 33% di Italia, Spagna e Polonia, come da Figura 2.

Se alcuni studi hanno attribuito all'effetto pandemico un incremento di fiducia nella scienza (3M, 2021, 3M, 2022), in base ai dati Wellcome i livelli di fiducia nella scienza registrati nel 2020 in fase pandemica sono in realtà rimasti pressoché invariati rispetto all'indagine del 2018, pre-pandemia, aumentando solo di pochi punti percentuali in Germania, Italia e Spagna. Anche i dati Eurobarometro su S&T dal 2005 al 2021 mostrano che l'aumento di fiducia avviene già a partire dal 2010.

Figura 2. Fiducia nel governo, nella scienza e ascolto della comunità scientifica



Fonte: dati Wellcome 2020, nostre elaborazioni.

Nota: opinioni su fiducia nel governo, nella scienza e su quanto il governo valorizzi l'opinione della comunità scientifica, in generale e nel caso delle decisioni sul Covid-19 (valori percentuali).

Nel discorso su fiducia nella scienza e fiducia nel governo c'è un aspetto rilevante da considerare, che riguarda l'interazione tra scienza e politica: la valorizzazione delle competenze della comunità scientifica. Questo aspetto è esplicitato nel terzo e quarto quesito mostrati in Figura 2. I livelli più elevati di fiducia nel governo vanno di pari passo con la convinzione che il governo ascolti la comunità scientifica. L'Italia mostra un livello non elevato (52%) di fiducia nel governo, accompagnato da una scarsa convinzione che questo valorizzi le evidenze scientifiche (43%).

Allo stesso tempo in Italia sono quasi il doppio coloro che pensano che il governo abbia basato le decisioni connesse al Covid-19 sul parere della comunità scientifica (quarto quesito), rispetto alle situazioni di "normalità", evidenziando l'eccezionalità della situazione pandemica, in cui la

politica ha tenuto a mostrare di aver preso i provvedimenti che portano anche a limitare i diritti fondamentali, in modo “informato”, se non addirittura “basato” sulle evidenze scientifiche, secondo i principi dell'*evidence-informed policy-making*, che propone tra i suoi indicatori una stretta relazione tra ricerca, politica e diversi attori sociali (Tudisca et al., 2018). Specialmente in paesi come Italia, Spagna e Polonia, si prende atto della scarsa valorizzazione dell'apporto della comunità scientifica nella dimensione politica ordinaria, a riflettere una mancata tradizione di *evidence-informed policy-making*.

Variazioni nella posizione verso i vaccini

In Italia, la fase pandemica ha avuto un impatto sulla posizione della popolazione verso i vaccini, come emerge per esempio dalle risposte ai due simili quesiti relativi all'efficacia dei vaccini, posti rispettivamente negli Eurobarometri del 2019 (Commissione Europea, 2019) e del 2022 (Commissione Europea, 2022). Se per l'Europa e per la maggior parte degli altri paesi non osserviamo grandi cambiamenti tra le due indagini, notiamo invece come per l'Italia si registri un incremento di ben 14 punti, che la porta a superare la media europea con un punteggio di 92%.

Questo dato risulta particolarmente significativo alla luce dell'Eurobarometro “Europeans' attitudes towards vaccination” del 2019 (Commissione Europea, 2019), secondo il quale la popolazione italiana - pur ottenendo un indice di conoscenza pari a quello della media europea - si collocava costantemente sotto la media europea per supporto alle vaccinazioni, meno convinta che i vaccini fossero efficaci nel prevenire alcune malattie e che non vaccinarsi potesse portare a problemi di salute gravi. I vaccini contro il Covid-19 sembrano aver funzionato come apriporta, portando una rottura con gli atteggiamenti verso i vaccini registrati pre-pandemia. Qui l'effetto pandemia è netto: il sostegno ai vaccini in Italia è stato elevato – con solo il 4% della popolazione contraria a vaccinarsi contro il Covid-19 e il 3% esitante - sebbene queste minoranze siano state percepite come più estese di quanto non fossero; il che chiama anche in causa il ruolo del sistema mediatico nel rappresentare la realtà.

Conclusioni

La fiducia nella scienza è un fenomeno complesso che chiama in causa una molteplicità di fattori; inevitabile, dunque, che le istanze da promuovere siano varie e rivolte a diversi interlocutori.

In primo luogo, è necessario sostenere e valorizzare il patrimonio sociale costituito da elevati livelli di fiducia verso la scienza. Si tratta di una risorsa da preservare, tanto più che in molti paesi è stata rilevata una relazione tra fiducia nella scienza e fiducia nel governo e nelle istituzioni, sebbene la fiducia nei governi presenti maggiore variabilità a fronte di livelli di fiducia nella

scienza tendenzialmente solidi. La fiducia nella scienza costituisce dunque una risorsa da valorizzare e intorno a cui, particolarmente nel nostro paese, costruire politiche economiche, educative, del lavoro.

Una buona notizia è che non è necessaria una pandemia per vedere innalzarsi i livelli di fiducia nella scienza: la nostra analisi ha verificato che il trend era già in crescita prima del 2021. Viceversa, la pandemia ha avuto un ruolo nell'incrementare la fiducia verso i governi e le istituzioni; si tratta dell'effetto *rally around the flag*, tanto consistente quanto effimero, che mostra la necessità di un impegno durevole delle istituzioni per conquistarsi la fiducia da parte delle società; uno dei comportamenti premianti del governo consiste proprio nel considerare le risultanze scientifiche, non solo in momenti di emergenza.

Nel predisporre misure per valorizzare la fiducia nella scienza e l'utilizzo delle risultanze scientifiche nella governance, va tenuto in considerazione il senso di questa fiducia, che si può declinare in diverse visioni di scienza: la fiducia in una scienza concepita come una fede, "salvifica", in grado di risolvere qualsiasi problema, e una fiducia più matura in una scienza "tangibile", "profana", che nel complesso ha un effetto positivo sulla società. Questo implica che comunità scientifica, autorità sanitarie, istituzioni e sistema mediatico possono auspicabilmente avviare un processo di comunicazione più maturo con la società, non promettendo miracoli o verità assolute, ma mostrando la scienza per quello che è: una grande impresa umana in continuo fermento e in relazione dialettica con la società, che si fonda su metodologie rigorose, efficaci e consolidate, in grado di espandere il processo umano di costruzione di saperi e di tecniche, in un continuo processo di trasformazione e auto-correzione.

L'aver rilevato come i livelli conoscitivi incidano positivamente solo sulla visione di scienza tangibile e non su quella – minoritaria – di scienza salvifica, evidenzia come le politiche educative e di promozione delle conoscenze scientifiche possano avere anche l'effetto di facilitare l'adesione a una visione più matura e consapevole della scienza, e supportare percorsi di cittadinanza scientifica che consentano di comprendere e confrontarsi con la portata dell'innovazione scientifica in ogni suo aspetto.

Riguardo ai vaccini, il fatto che la pandemia abbia aumentato il livello di sostegno alle vaccinazioni in genere – dunque non solo con riferimento ai vaccini contro il Covid-19 – pone nuove opportunità di promozione di politiche sanitarie in un paese, l'Italia, tradizionalmente restio alle vaccinazioni. Nella definizione di politiche vanno tuttavia considerati diversi fattori, in primo luogo la difficoltà delle persone che esitano a vaccinarsi ad orientarsi tra le varie fonti informative e il ruolo chiave rivestito dalle indicazioni dei medici di medicina generale.

La percentuale limitata di persone contrarie ai vaccini – in Italia la metà della media europea – mostra inoltre come sia necessario un cambiamento culturale di tutti gli attori sociali, compreso il sistema mediatico, per evitare di sopravvalutare il peso e la portata di chi dissente dalla visione dominante promossa dai media. I dati mostrano come i dissenzienti siano meno consistenti rispetto alla sovra rappresentazione fornita dai media.

Infine, sebbene la fiducia nella scienza sia solida, è bene sottolineare che questo non si traduce nell'accettazione incondizionata di ogni applicazione scientifica e tecnologica: questa è

influenzata da una valutazione di rischi e benefici. In particolare, si osserva una relazione inversa tra percezione del rischio e del beneficio e, nel caso dei vaccini, risultano centrali le preoccupazioni sulla sicurezza nell'opinione pubblica e la percezione della loro efficacia. Il meccanismo di relazione inversa tra percezione del rischio e del beneficio andrebbe considerato sia nei percorsi di sviluppo che in quelli di commercializzazione e comunicazione dei vaccini: rafforzare i fattori che influiscono positivamente sulla percezione di sicurezza porterà un impatto positivo anche sulla percezione dell'efficacia, e viceversa.

RACCOMANDAZIONI CHIAVE

Le istanze da promuovere per sostenere un fenomeno complesso come la fiducia nella scienza sono varie e vanno rivolte a diversi interlocutori.

In termini generali, è necessario sostenere e valorizzare il patrimonio sociale costituito da elevati livelli di fiducia verso la scienza intorno a cui, particolarmente nel nostro paese, costruire politiche economiche, educative, del lavoro, anche in virtù della stretta relazione tra fiducia nella scienza e fiducia nel governo e nelle istituzioni.

Tenendo conto delle diverse motivazioni di questa fiducia, la comunità scientifica, le autorità sanitarie, le istituzioni e il sistema mediatico possono auspicabilmente avviare un processo di comunicazione più maturo con la società, non promettendo miracoli o verità assolute, ma mostrando la scienza per quello che è: una grande impresa umana in continuo fermento e in relazione dialettica con la società, che si fonda su metodologie rigorose, efficaci e consolidate, in grado di espandere il processo umano di costruzione di saperi e di tecniche, in un continuo processo di trasformazione e auto-correzione.

Poiché le politiche educative e di promozione delle conoscenze scientifiche possono facilitare l'adesione a una visione più matura e consapevole della scienza, vanno sostenuti percorsi di cittadinanza scientifica che consentano di comprendere e confrontarsi con la portata dell'innovazione scientifica in ogni suo aspetto.

In seguito all'aumentato livello di sostegno alle vaccinazioni determinato dall'esperienza pandemica, si aprono nuove opportunità di promozione di politiche sanitarie. Nella definizione di politiche vanno monitorate le varie fonti informative e il ruolo chiave rivestito dalle indicazioni dei medici di medicina generale.

È altresì auspicabile un cambiamento culturale di tutti gli attori sociali, compreso il sistema mediatico, per evitare di sopravvalutare il peso e la portata di chi dissente dalla visione dominante promossa dai media, data anche la percentuale limitata di persone contrarie ai vaccini in Italia. I dati mostrano come i dissenzienti siano meno consistenti rispetto alla sovra rappresentazione fornita dai media.

Infine, vanno tenute in debita considerazione le preoccupazioni sulla sicurezza nell'opinione pubblica sia nei percorsi di sviluppo che in quelli di commercializzazione e di comunicazione dei vaccini: rafforzare i fattori che influiscono positivamente sulla percezione di sicurezza porterà un impatto positivo anche sulla percezione dell'efficacia e viceversa.

Riferimenti bibliografici

- 3M (2021). State of Science Index.
- 3M (2022). State of Science Index.
<https://multimedia.3m.com/mws/media/21831750/3m-state-of-science-index-sosi-2022-global-report.pdf>
- Achterberg, P., De Koster, W. & Van der Waal, J. (2017). A science confidence gap: Education, trust in scientific methods, and trust in scientific institutions in the United States. *Public Understanding of Science*, 26(6), pp. 704-720.
- Commissione Europea. (2022, February). *Flash Eurobarometer FL505, Attitudes on vaccination against COVID-19*. European Union.
https://data.europa.eu/data/datasets/s2692_fl505_eng?locale=en
- Commissione Europea. (2019). *Special Eurobarometer 488, Europeans' attitudes towards vaccination*. European Union.
https://health.ec.europa.eu/document/download/0e6b39ea-32b8-42ed-af34-cd365dd5ae35_en
- Funtowicz, S. & Ravetz, J. (1997). Environmental problems, post-normal science, and extended peer communities. *Études et Recherches sur les Systèmes Agraires et le Développement*, pp. 169-175.
- Nadelson, L., Jorcyk, C., Yang, D., Jarratt Smith, M., Matson, S., Cornell, K. & Husting, V. (2014). I just do not trust them: the development and validation of an assessment instrument to measure trust in science and scientists. *School Science and Mathematics*, 114(2), pp. 76-86.
- Roberts, M.R., Reid, G., Schroeder, M. & Norris, S.P. (2013). Causal or spurious? The relationship of knowledge and attitudes to trust in science and technology. *Public Understanding of Science*, 22(5), pp. 624-641.
- Sturgis, P., Brunton-Smith, I. & Jackson, J. (2021). Trust in science, social consensus and vaccine confidence. *Nature Human Behaviour*, 5(11), pp. 1528-1534.
- Tudisca, V., Valente, A., Castellani, T., Stahl, T., et al. (2018). Development of measurable indicators to enhance public health evidence-informed policy-making. *Health Research Policy and Systems*, 16(1), pp. 1-13.
- Valente, A. (2006). The role of scientists in science communication, interview with Martin W. Bauer. In Valente, A. (ed.) *La scienza dagli esperti ai giovani e ritorno - Science: from specialists to students and back again* (pp. 25-42). Biblink Editori.
- Valente, A., Tudisca, V., & Pennacchiotti, C. (2023). Visioni di scienza e fiducia nei vaccini. In Consiglio Nazionale delle Ricerche. *Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia* (quarta edizione) (pp. 177-220). CNR Edizioni.
- Wellcome Global Monitor. (2020). How Covid-19 affected people's lives and their views about science. <https://cms.wellcome.org/sites/default/files/2021-11/Wellcome-Global-Monitor-Covid.pdf>

Informazioni sulle Autrici

Adriana Valente, Dirigente di Ricerca del CNR-IRPPS, componente del Consiglio Scientifico del Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del CNR, si occupa della relazione tra risultanze scientifiche e processi decisionali, dei modelli partecipati nei contesti educativi e nelle relazioni scienza-società.

Valentina Tudisca, Dottore di ricerca in fisica con un Master in comunicazione scientifica, è ricercatrice del CNR-IRPPS, dove coordina il gruppo di ricerca 'Studi sociali su scienza, educazione e comunicazione'. Si occupa di relazioni tra scienza e società con l'uso di metodologie partecipative, con esperienza in progetti di ricerca in progetti nazionali ed europei.

Claudia Pennacchiotti, tecnologa presso il CNR- IRPPS dove si occupa di studi sulle infrastrutture di ricerca per le scienze sociali, *open science* e *open education*, approfondimenti sui principali *framework* di competenze e metodologie educative, con l'uso di metodologie partecipative. Ha una pluriennale esperienza nella gestione di progetti di ricerca in ambito nazionale ed europeo.